

PREMESSA

La centralità della persona nella sua qualificazione professionale e sociale rimane il parametro di selezione delle scelte sindacali e delle nostre decisioni, e dovrebbe esserlo per tutta la comunità locale. Come sindacato confederale sentiamo l'esigenza di un contributo fattivo per far uscire dalla crisi, un territorio che in questi lunghi anni è stato martoriato. Alla crisi economica in atto, si è aggiunta una vera e propria crisi politica e sociale.

Non è da sottovalutare il momento in cui questa crisi "globale" investe i cittadini e quindi i lavoratori, infatti, ci troviamo nel tempo in cui serve gestire le risorse che proverranno dal riconoscimento dell'area di crisi complessa da parte del Governo nazionale ma anche dalla Regione. Certo non ci aiuta l'incertezza che ci fornisce il quadro politica nazionale, in una stagione dove c'è stato di fatto una regressione dei diritti e una svalutazione del lavoro, sempre più frammentato, impoverito e precarizzato.

Cogliamo, invece, con un certa positività l'accordo nazionale sottoscritto il 28 febbraio 2018 tra CGIL-CISL-UIL e Confindustria "Contenuti e indirizzi delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva" che conferma i due livelli di contrattazione (nazionale e aziendale o territoriale), indica i criteri di calcolo degli aumenti salariali, introduce il Trattamento economico complessivo e minimo (Tec e Tem) e definisce per la prima volta la misurazione della rappresentanza anche per le imprese. Un accordo che con queste premesse deve avere una declinazione anche locale e che impegna tutti gli attori anche nel ternano.

In questo quadro ci sentiamo in dovere di avanzare qualche proposta che mettiamo a disposizione di una comunità, vogliamo ovviamente partire dal punto di vista dei lavoratori e delle lavoratrici che siamo chiamati a rappresentare ai tempi di Industry 4.0. Non dobbiamo e non possiamo dimenticare che una città o un comprensorio funziona se ha attorno un ecosistema 4.0: mobilità, territorio, rigenerazione urbana, interconnessioni non solo fra macchine e persone, ma anche con il territorio, con la ricerca, le amministrazioni pubbliche, con la scuola e con l'approvvigionamento energetico. Senza tralasciare naturalmente

l'investimento più importante, quello sulle persone, a partire dalla loro formazione.

In un quadro con le caratteristiche come quelle descritte, occorre ri-orientare il modello di sviluppo. Le chiavi di lettura individuate la sostenibilità dello sviluppo e la qualità della vita. L'obiettivo è quello di innescare processi in grado di creare valore aggiunto finalizzati all'attrazione di investimenti. Investimenti qualificati, che mirano ad avere un capitale umano qualificato, non solo quantità ma qualità e produttività. E' necessario sostenere la ricerca e l'innovazione responsabile, sostenendo il trasferimento tecnologico, importante soprattutto per l'industria. Le aree di policy strategiche sono, da un lato, quelle connesse alle politiche di sviluppo industriale (sostegno all'innovazione, infrastrutturazione materiale e immateriale, promozione territoriale, pacchetti localizzativi, il credito disponibile, energia a basso costo), e dall'altro quelle sociali (sostegno al welfare territoriale) e del lavoro (politiche di istruzione e formazione e di ri-qualificazione delle competenze), senza tralasciare la questione ambientale che in una regione come la nostra deve toccare tutte queste tematiche, insieme al turismo, promuovendo la sostenibilità ambientale ma anche quella sociale ed economica.

La retta quindi non può che essere il lavoro e la sua valorizzazione, e la gestione dell'area di crisi complessa per "produrre" lavoro di qualità. Le direttrici conseguenti, quindi, che abbiamo individuato sono:

- **SALUTE AMBIENTE E SICUREZZA (chimica verde, economia circolare, gestione dei rifiuti, Protocollo Sas, Mesop 2.0)**
- **INFRASTRUTTURE (Mobilità, logistica integrata e di ultimo miglio, piattaforma logistica, banda larga)**
- **APPALTI (condizioni dei lavoratori in appalto, legge regionale, protocolli)**
- **WELFARE E FORMAZIONE (Contrattazione aziendale, trattazione sociale, sistema sanitario, sicurezza)**

Ovviamente le direttrici si intersecano su diversi punti, quindi, in premessa va detto che è sconsigliato estrapolare il singolo capitolo di questo documento, in quanto non sarebbe esaustivo se non all'interno del quadro di insieme che proponiamo.

Continuano ad essere essenzialmente negativi i dati che attestano lo stato di salute dell'economia ternana, che registra un calo del PIL, una mortalità alta delle imprese, diminuiscono occupazione e complessivamente la qualità del lavoro.

- **Salute, Ambiente e Sicurezza**

Questione ambientale ideologia del presente per il futuro. La fase storica attuale è indubbiamente attraversata da due profonde transizioni: quella ambientale e quella tecnologica. Entrambe stanno incidendo profondamente nei modelli di vita, nell'economia e inevitabilmente nel lavoro. Gli impegni internazionali e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU ma anche della Comunità europea in ambito ambientale per i prossimi anni determineranno scelte profonde per il nostro paese. Passare dal concetto di discarica, come sistema prevalente di gestione dei rifiuti e degli scarti produttivi, alla priorità del riciclo. È questo il senso del testo approvato definitivamente dal Parlamento Europeo il 18 aprile 2018, dopo un iter durato oltre due anni e mezzo. Orientare la gestione degli scarti della produzione e del consumo ad un maggior recupero di materia. Affinché possano divenire sempre di più una risorsa utile per l'apparato produttivo. Al fine di rafforzare, per il tramite di un incremento dell'efficienza complessiva del sistema economico e di una maggiore sostenibilità dello stesso, la competitività dell'intero comparto della produzione. Questi sono gli obiettivi che sovrintendono la riforma delle direttive europee in tema di economia circolare. Serve un nuovo modello di sviluppo che coniughi attenzione all'ambiente e lavoro di qualità. Troppo spesso gli obiettivi ambientali sono stati contrapposti al lavoro: crediamo invece che una sintesi non solo sia possibile ma sia necessaria per tutelare l'ambiente dove viviamo e la salute di lavoratori e cittadini.

Il Sindacato vuole sviluppare la contrattazione per la riqualificazione del territorio, contro l'abbandono delle zone interne, contro il consumo del suolo e l'abusivismo, per la bioedilizia, contro la deforestazione e per la

chiusura di tutte le discariche, sviluppando raccolta differenziata, recupero e riuso delle materie. La contrattazione dovrà svilupparsi anche per la tutela della biodiversità, per l'agricoltura e il turismo sostenibile.

Oggi non è importante solo quanto si differenzia, ma è importante quanto è il materiale riciclato. E' necessario pensare che più che la quantità conta la qualità della raccolta differenziata che eleva la qualità dei materiali riciclati.

Lo sviluppo sostenibile deve soddisfare i parametri ambientali, sociali ma anche economici, perché altrimenti non è sviluppo ma disperazione.

Seguendo questo ragionamento, dovremmo censire sia le attività economiche che operano sulle attività di riciclaggio che i centri di recupero dei RAEE, (rifiuti apparecchi elettrici ed elettronici).

Così come dovremmo approfondire la questione dei rifiuti non urbani, cioè di natura industriale, agricola o di altre attività economica.

Piani paesaggistici regionali: la Regione deve aggiornare i piani paesaggistici ed inserirli nei piani regolatori; tali piani devono essere vincolanti, evitando forme provvisorie ed incomplete (Piani di Stralcio) che rendono possibile l'elusione alle regole in essi contenute.

La conca ternana per caratteristiche geografiche, meteorologiche e per la presenza di numerose attività antropiche, rappresenta una delle maggiori criticità ambientali dell'Italia centrale. Osservazioni meteo dal 1953 al 2002 presso l'osservatorio "FEDERICO CESI" di Terni hanno permesso di caratterizzare la città da un punto di vista meteorologico. L'innovazione in campo ambientale è l'insieme di metodologie, strumenti, opzioni tecnologiche ed organizzative che permettono ad una amministrazione di innovare i propri processi, prodotti e servizi riducendo gli impatti ambientali generati sia diretti che indiretti. I processi di "eco-innovazione" vedono nell'attenzione per l'ambiente un elemento di innovazione e competitività. Per le Pubbliche Amministrazioni l'acquisizione di competenze in tema di eco-innovazione permette di comprendere le principali criticità ambientali del territorio e di definire politiche di sviluppo innovative in linea con gli indirizzi comunitari in materia di crescita sostenibile.

Molto interessante è l'elaborazione proposta dal gruppo di lavoro REMIDA (ARPA Umbria, CNR IBAF e, DIBAF- Università degli Studi della Tuscia) per la riqualifica ambientale della conca ternana, che garantisca una gestione sinergica dei diversi attori pubblici e privati operanti nel nostro territorio. Il forte elemento innovativo di quanto proposto risiede nella valorizzazione delle potenzialità dei sistemi vegetali e nell'impiego delle fitotecnologie per contenere, ridurre, misurare l'inquinamento nelle diverse matrici ambientali utilizzando come principale fonte di energia per il sistema l'energia solare.

Tutto ciò per avere un input per nuovi filoni produttivi e impianti che abbiano al centro l'economia circolare per sviluppare processi come il teleriscaldamento e il recupero delle scorie del processo siderurgico. Proprio In Acciai Speciali Terni, è stato aggiornato il Protocollo sulla sicurezza che, come chiesto dalle Organizzazioni sindacali, si è trasformato in Protocollo SAS, (Sicurezza Ambiente Salute). Dobbiamo puntare ad una estensione di questo protocollo a livello provinciale arrivando al riconoscimento del rappresentante sulla sicurezza salute e ambiente (RLSA), con il più ampio coinvolgimento delle parti interessate, ivi compresa Confindustria.

Per la qualità dell'ambiente non va sottovalutato il processo dello smaltimento dei rifiuti. Con la programmazione di ambito approvata nel 2013 e la successiva attivazione del servizio, avvenuta a regime all'inizio del 2015, la gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati nel sub ambito ATI4 ha ottenuto sin da subito prestazioni e risultati in linea con gli indirizzi della programmazione regionale. La raccolta dei rifiuti è stata attivata con le modalità del "porta a porta" spinta in tutto il territorio ad eccezione di marginali aree dove per morfologia del territorio e densità abitativa l'attuazione del porta a porta sarebbe stato eccessivamente dispendioso. L'anno 2017 si è chiuso con una percentuale media di raccolta differenziata di oltre il 72% con punte di eccellenza in diversi comuni dove si sono raggiunte quote dell'80%. Anche dal punto di vista impiantistico, con riferimento particolare al trattamento dell'organico da raccolta differenziata, gli scarti e conseguentemente i relativi smaltimenti sono stati dell'ordine del 10 %. Quindi anche dal punto di vista

impiantistico si sono ottenuti livelli di efficienza in linea con gli obiettivi della pianificazione.

Ciò che non è ancora stato avviato è il “recupero di materia e la produzione di CSS” dal trattamento del rifiuto indifferenziato. La pianificazione di ambito prevedeva l’attivazione entro il 2018 a cura dell’ASM Terni spa, titolare del servizio di trattamento dell’indifferenziato per il bacino ternano. L’ASM Terni ha provveduto alla formulazione di un primo studio di fattibilità ipotizzando, nel rispetto delle previsioni di pianificazione, l’adeguamento e l’ampliamento dell’impianto di Selezione esistente. Purtroppo tale ipotesi presenta qualche difficoltà relativamente ai tempi di realizzazione dell’intervento in ragione dei particolari vincoli insistenti sull’area di sedime. Per ovviare a tale ostacolo, la suddetta società ha provveduto ultimamente a formulare una nuova ipotesi realizzativa proponendo la progettazione di un polo impiantistico ex novo su un’area significativamente più ampia di quella in cui insiste l’attuale impianto e dove realizzare l’impianto di selezione, l’impianto di produzione del CSS con la parte riservata al recupero di materia e l’impianto di trattamento del multi-materiale e delle plastiche. Quest’ultimo di valenza regionale, candidato a diventare un riferimento per Corepla (Consorzio nazionale Plastica). L’ipotesi progettuale prevedeva di impegnare un’area di circa 10 ettari ed un investimento complessivo di oltre 21 milioni di euro. Lo stato della gestione in corso sta rispondendo positivamente agli obiettivi imposti dalla pianificazione regionale ed agli indirizzi nazionali. Ne sono testimonianza i diversi riconoscimenti ottenuti a livello nazionale da CONAI e da Legambiente nel 2016 e nel 2017.

Mantenendo l’attuale impegno gestionale è molto probabile che si riesca a rispettare anche l’obiettivo del 2020 relativo ai quantitativi di riciclo e recupero dei rifiuti. Rimane fondamentale la richiesta di realizzare il polo impiantistico anzi detto per ridurre drasticamente anche gli smaltimenti in discarica onde evitare di trovarsi a breve, in un giro di quattro, cinque anni, a dover pensare alla realizzazione di nuovi siti di smaltimento. Ciò, per contro, sarebbe in controtendenza con gli indirizzi prospettati dalla Comunità Europea che se dovesse accogliere la posizione assunta dalla rispettiva Commissione e tramutarla in direttiva ci porterebbe a far fronte,

entro il 2030, al nuovo impegno di limitare gli smaltimenti in discarica al solo 10% del rifiuto prodotto. Impegno assolutamente arduo che costringerà a rivedere nuovamente l'organizzazione gestionale con l'introduzione di nuovi impianti di trattamento e, qualora insufficienti o difficilmente sostenibili, a riesumare soluzioni da tempo abbandonate.

Le criticità che registriamo, invece, nell'attuale programmazione riguardano la scarsa disponibilità delle discariche e la difficoltà di attivare la termovalorizzazione che ha portato la Regione a indirizzare necessariamente la gestione dei rifiuti verso la massimizzazione del riciclo e del recupero energetico introducendo tra i cicli di trattamento anche la fase di produzione del CSS. Per contro per rendere attuabile ed operativa l'iniziativa non basta individuarne la tipologia di trattamento del rifiuto, ma è necessario individuare anche la destinazione e la sostenibilità economica.

In merito alla destinazione va ricordato che l'Aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti del 2014 aveva individuato due possibili destini del CSS:

- 1 L'avvio a trattamento nei termovalorizzatori di rifiuti urbani;
- 2 L'utilizzazione in cementifici e centrali termoelettriche quale combustibile in parziale sostituzione dei combustibili tradizionali, come ad esempio il carbone fossile o il coke di petrolio.

Quest'ultima possibilità rendeva l'ipotesi di destinazione operativamente sostenibile anche dal punto di vista economico considerata la presenza nel territorio regionale di tre grandi cementifici con fabbisogni energetici di gran lunga superiori a quanto fornito dall'intera produzione regionale di CSS. In tale evenienza, la gestione avrebbe avuto, se non un ricavo come ci sarebbe aspettato, dei costi di produzione e conferimento più contenuti di quanto al momento sostenuti per lo smaltimento in discarica. Con il risultato di un contenimento anche della tariffa del servizio. Successivamente, però, con D.G.R. 725/2017 la Regione ha limitato la destinazione di tutte le frazioni non recuperabili/riciclabili a impianti di incenerimento con recupero energetico ubicati fuori dal territorio regionale. Vengono pertanto esclusi tutti gli impianti di recupero energetico all'interno del territorio regionale compresi i cementifici. Ciò

comporta necessariamente il conferimento del CSS prodotto ad impianti fuori Regione. Tale scelta, oltre a comportare un significativo costo del trasporto, richiede necessarie certezze circa la disponibilità dell'impiantistica extra regionale ad accogliere i quantitativi prodotti per un orizzonte temporale sufficientemente lontano tale da giustificare gli investimenti e gli impegni messi in campo per la realizzazione di quanto necessario per la produzione del CSS. Inoltre l'eventuale sola disponibilità di termovalorizzatori di rifiuti urbani, con le attuali tariffe di ingresso all'impianto, farebbe lievitare i costi del servizio con oneri ampiamente superiori a quelli attualmente sopportati per lo smaltimento in discarica. Il che renderebbe la nuova prospettiva difficilmente sostenibile dal punto di vista economico.

Quindi, al fine di trovare un giusto equilibrio tra salvaguardia ambientale e sostenibilità tecnico-economica del servizio, tra risparmio del suolo, impiantistica e costi del servizio, è necessario che da parte della Regione, titolata al governo della gestione dei rifiuti, vengano individuati tutti i necessari presupposti per avere la necessaria certezza nella risoluzione della problematica. L'individuazione dell'impiantistica di riferimento, la certezza della destinazione nel tempo, i costi di conferimento, non possono essere lasciati all'iniziativa del gestore il quale in uno stato di incertezza non è assolutamente incentivato ad attivare ulteriori impegni per la propria azienda. Si rischierebbe inoltre, nel caso contrario, di non avere il controllo dei costi del servizio.

Ne consegue, da quanto sopra rappresentato, la necessità da parte delle istituzioni, con il contributo degli organismi territoriali e delle aziende interessate, di verificare la fattibilità degli indirizzi in essere da tutti i punti di vista, tecnico, economico e sociale, per colmare le attuali incertezze e consentire l'individuazione di un percorso affidabile finalizzato a dare attuazione agli obiettivi imposti dalla normativa nazionale e comunitaria.

Accanto a ciò c'è il tema della riconversione degli immobili pubblici e privati verso la riqualificazione energetica. Per dare slancio all'economia ternana serve un lavoro comune con gli ordini di ingegneri ed architetti affinché si rilanci con un modello condiviso l'edilizia. Ecco quindi necessario introdurre il tema della riqualificazione sismica, magari prevedendo di trasformare Terni come base operativa per la ricostruzione

delle aree terremotate in base all'esperienza acquisita in questi ultimi mesi. Un ruolo cruciale lo dovrebbe svolgere il credito concedendo prestiti a tassi agevolati sotto l'egida non solo nazionale ma anche Regionale.

Tutto ciò per sostenere realmente

- Riconversione energetica esistente e messa in opera **teleriscaldamento;**
- Crescita aziende edilizie, aumento attività nel settore energia e **materiali innovativi per l'edilizia (magari per abbattere le polveri sottili);**
- Certificazioni ambientali

Il movimento sindacale ternano in questi anni ha investito parte degli integrativi, cioè di pezzi di salario, per migliorare le condizioni ambientali delle fabbriche. E' necessario recuperare lo spirito di collaborazione degli anni Settanta facendo di Terni e Narni un laboratorio. Rimettendo ordine al confronto tra tutti gli attori interessati: Organizzazioni sindacali, Politica, Istituzioni, Associazioni datoriali, ponendo l'attenzione delle imprese (tutte) alle problematiche ma anche alle risorse del territorio che vanno mantenute e salvaguardate, attraverso impegni finanziari per riqualificare e bonificare le aree inquinate. Tutto questo può sostenere l'idea del Mesop 2.0 per la prevenzione della salute e il benessere dei lavoratori e dei cittadini che sempre più credono nello sviluppo sostenibile. Serve aumentare e non depotenziare il ruolo dell'ARPA per avere maggiori controlli, sostenendo una prevenzione efficace e una educazione al rispetto dell'ambiente.

- **Mobilità, logistica integrata e di ultimo miglio, per rendere le città più sostenibili e vivibili, banda larga**

Come più volte detto dal sindacato, la mobilità e la logistica possono essere un volano per uscire dalla crisi e cogliere le opportunità che offre anche il riconoscimento dell'area di crisi complessa. Serve una visione di Smart city che accompagni le scelte politiche dei 18 comuni interessati

all'area di crisi complessa. Quella visione colta e poi abbandonata di fatto dai comuni più importanti come Terni e Narni. Il comune capoluogo è commissariato e di fatto è impossibile qualunque pianificazione, Il comune di Narni anche se in forte ritardo sta valutando soluzioni interessanti elaborate da alcuni ricercatori dell'Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti.

33 comuni dislocati in meno di 2200 km², come possono condividere gli spazi delle aree urbane i cittadini e le merci? Considerando la vocazione industriale dell'intera area e che nella sola città di Terni entrano mediamente 500 TIR al giorno, provocando una congestione del traffico con evidenti ricadute ambientali (nell'ultima relazione dell'ARPA Umbria i Comuni di Terni e Narni sono le uniche aree urbane con valutazione scadente -insieme a Foligno- per quanto riguarda le PM10, e -insieme a Città di Castello- per quanto riguarda il benzopirene.

Facendo un'analisi dello stato dell'arte va evidenziato che rispetto al trasporto delle persone si ha il problema dei collegamenti tra la periferia e il centro, corse che la maggior parte delle volte non sono profittevoli, in quanto hanno una utenza ridotta, ma spesso sono utilizzate da soggetti svantaggiati e che trovano nel mezzo pubblico l'unica risposta alla loro domanda di spostamento. Dopo che i comuni hanno ceduto tutte le quote a terzi della società di TPL, ci si pone di fronte a come reperire le risorse per garantire questi servizi che invece cadono sempre di più sotto la scure dei tagli delle amministrazioni. Migliori senza dubbio sono le caratteristiche della ferrovia, infatti, Terni e Narni sono ben collegate con Roma, e sempre più lavoratori si spostano verso la Capitale per lavoro.

Sulle merci è evidente che l'intero territorio sconta una serie di ritardi e criticità a partire dalla scelta politica nata negli anni Novanta di dare luogo in Umbria a tre piattaforme logistiche (Città di Catello, Foligno e Terni) in una regione piccola e a meno di 50 km dal confine con Orte e 70 Km con Jesi. In questo senso, come più volte abbiamo denunciato, risulta incomprensibile il dispendio di risorse regionali per l'incompiuta piattaforma di Terni. Per questi motivi va totalmente ripensata la mobilità urbana, con scelte politiche che invertano la tendenza avendo come cardine il piano nazionale del trasporto pubblico locale per lo spostamento delle persone e industria 4.0 per lo spostamento delle merci.

Se Terni si vuole rilanciare come una vera e propria porta dell'Umbria deve necessariamente valorizzare la sostenibilità ambientale e la qualità della vita. La scelta dei parcheggi all'interno dei centri storici si è rivelata poco lungimirante e dannosa. Vanno favoriti gli spostamenti con mezzi elettrici e a basso impatto, così come va introdotto il trasporto pubblico a chiamata, con i moderni sistemi di pianificazione della tratta a seconda della richiesta dell'utenza già in funzione in molte città europee. C'è bisogno, inoltre, di rivedere le infrastrutture materiali: 3 binari nella piattaforma logistica, con il binario di collegamento sulla tratta Roma-Ancona, l'installazione del sistema automatico per la movimentazione dei treni, la costruzione dei 10.000 m² di magazzini e la realizzazione delle strutture per la fornitura dei servizi a partire dal rifornimento e la manutenzione dei mezzi. Specializzare la piattaforma logistica di Terni, tenendo conto delle peculiarità produttive dell'area, al fine di costruire tutti i fattori complementari per allacciarsi ad altri nodi e piattaforme a cominciare da Orte. In sostanza proponiamo di costruire a Terni un HUB di secondo livello per la raccolta delle merci e la successiva distribuzione sia in ambito urbano, sia collegato ai principali HUB europei, con l'obiettivo di rafforzare il collegamento strategico tra il porto di Ancona e quello di Civitavecchia di cui si chiede ancora una volta il completamento delle tratte ferroviarie e stradali

Certamente serve un salto di qualità delle amministrazioni locali a tutti i livelli, ma anche delle realtà produttive, i soggetti economici che operano nel settore della logistica sono ancora troppo piccoli e poco propensi a sostituire il mero trasporto alla logistica integrata. Oggi più che mai bisogna cavalcare la rivoluzione digitale in atto. Certo questi anni di crisi economica hanno cambiato molto i mix produttivi e le esigenze del trasporto, tanto che alcune aziende hanno chiuso e altre hanno trasferito le attività più a ridosso delle loro clientele. Comunque il territorio mantiene una serie di aziende locali leader a livello nazionale e alcuni soggetti nazionali che hanno filiali a Terni e Narni, a partire da questo quadro di insieme proviamo a costruire la necessaria discontinuità con il passato. Riadattando il vecchio ma sempre più attuale e necessario progetto di metropolitana di superficie.

Necessità di garantire a tutti i ternani una copertura con servizi internet banda larga di almeno 2 Megabit nel "servizio universale" La banda larga, alla stregua di acqua luce e gas, deve diventare un servizio essenziale, anche per riqualificare i piccoli centri delle aree interne per garantire tutte le connessioni materiali e immateriali con i principali comuni della provincia.

- **Appalti**

La questione del lavoro e dei lavoratori in appalto è atavico e negli ultimi anni ha in effetti cambiato paradigma, infatti, ormai tutto l'apparato del manifatturiero e dei servizi è attraversato da esternalizzazioni e "l'economia in appalto" è sempre più rilevante nella produzione del Prodotto Interno Lordo.

In maniera sistematica, negli ultimi anni si sono, quindi, frammentate le filiere produttive, facendo entrare nel processo diverse tipologie di contratto, che ha aperto la strada, nel tempo della crisi anche ai cosiddetti contratti pirata per abbassare il costo del lavoro e inevitabilmente salario e diritti per i lavoratori.

Difronte a questi cambiamenti e a questa frammentazione il sindacato, anche grazie all'accordo con Confindustria sulla rappresentanza, è chiamato ad un salto di qualità e a cambiare il modo di rappresentare e di contrattare. C'è la necessità di una regia confederale, capace di promuovere coordinamenti intercategoriale in grado di elaborare protocolli con i committenti nell'ambito delle previsioni contrattuali e di legge, ed in particolare nelle materie della Salute e sicurezza, salario, livelli occupazionali e promozione della contrattazione di secondo livello.

Ricondurre anche attraverso la contrattazione tutti i lavoratori della filiera nello stesso alveo di salario e diritti: lavoratori precari e lavoratori stabili, diretti e indiretti, operai e impiegati solo per fare alcuni esempi. Tutti rappresentati nel sindacato confederale, con un'unica piattaforma rivendicativa inclusiva e non esclusiva e che chiami alla mobilitazione generale quando serve sostenerla. Rilanciare la contrattazione di filiera significa equità di trattamento per tutti i lavoratori anche in termini di

sicurezza, non è un caso che gli infortuni sul lavoro hanno un'incidenza maggiore quando ci sono maggiori interferenze e quando la filiera si allunga con appalto, sub appalto e sub sub appalto, proprio lì infatti inizia il cono d'ombra.

La legislazione nazionale prevede alcune norme per regolare gli appalti a partire dalla responsabilità solidale del committente quando l'appaltatore non corrisponde la giusta retribuzione e/o contribuzione. Paradossalmente questa norma è più facile farla rispettare nel pubblico che nel privato, in quanto il privato ha interesse a maggiori controlli per non pagare oltre il costo della commessa e soprattutto perché nel privato si predilige l'offerta economicamente più vantaggiosa, cosa che non succede nel pubblico, che ormai ha assunto la pratica del massimo ribasso come unica soluzione per le concessioni. Le amministrazioni tentano di stemperare questa pratica celandosi dietro lo stralcio dai capitolati del costo del lavoro e della sicurezza, il punto centrale diventa il controllo e l'azione degli enti deputati a verificare, che hanno oggettive difficoltà a coprire un territorio relativamente vasto come il nostro. Tuttavia nell'attribuzione di un appalto le amministrazioni pubbliche dovrebbero tener conto anche della qualità della prestazione per evitare l'abbruttimento sociale sia dei lavoratori che dell'utenza che usufruiscono della prestazione stessa.

Rivendichiamo la possibilità di contrattare le condizioni di lavoro ed il salario dei lavoratori per filiera, contratto per gara di appalto, contratto di committenza o per sito produttivo. Per fare questo ci dobbiamo porre il tema della trasversalità dei contratti e come portiamo le nostre controparti datoriali a ragionare sullo stesso nostro piano. Il primo passo da fare è costruire in ogni filiera coordinamenti continuativi con tutti i lavoratori che rappresentiamo, e se ci dovessero essere pezzi della filiera non sindacalizzata, provare con un'azione di proselitismo a invertire questa tendenza. Sempre più spesso il fronte padronale "spacchetta" le aziende per impedirne la sindacalizzazione e per lasciare quell'ambito lavorativo isolato dal contesto in cui si trova. In questa dimensione trovano sempre di più ninfa i contratti pirata e la cooperazione spuria.

Per questi motivi la battaglia sulla contrattazione di filiera per dare diritti e salario ai lavoratori degli appalti raggruppa diversi ambiti della

negoziatore, quindi, il percorso che vorremmo prevedere deve essere collocato necessariamente al tempo di industria 4.0. Utilizzare le innovazioni tecnologiche anche in funzione della qualità del lavoro, rendendolo meno faticoso, più sicuro e quindi più omogeneo tra i lavoratori che si occupano delle diverse attività. Solo così potremmo fare in modo che a partire dagli appalti si produca una maggiore qualità dello sviluppo economico del nostro paese e per far sì che industria 4.0 non sia la semplice cabina di regia delle nostre eccellenze ma produca delle nuove eccellenze insieme a lavoro di qualità.

Gli appalti sono sempre più sono a ridosso dei processi produttivi e anzi cominciano ad integrarsi anche in alcune fasi lavorative. Se prendiamo il sito siderurgico di viale Brin, ci accorgiamo che i lavoratori degli appalti operano sia nella logistica che in intere fasi produttive non sempre coperti dal contratto metalmeccanico ma da altri, soprattutto quello dei multiservizi.

In un territorio con una forte presenza delle multinazionali è evidente che la politica sugli appalti è stata fatta prevalentemente da questi soggetti economici con cambi di fasi anche repentine. Siamo partiti dalla “visione” dei consorzi per favorire l’impresa locale e la sua aggregazione come mero servizio alla multinazionale. Questo in alcuni momenti è stato anche un limite per le nostre imprese che hanno vissuto all’ombra delle grandi aziende e non hanno mai provato a fare un salto di qualità che provasse ad esempio qualche verticalizzazione necessaria. Oggi siamo arrivati alle gare on-line per cui i consorzi sono tutti saltati ed è anche venuta meno la specificità territoriale delle imprese che operano negli appalti, questo legittimo processo è avvenuto in maniera unilaterale con l’intento dichiarato di rendere più trasparente e onesto questo mondo. Sono in aumento i fenomeni di infiltrazioni criminali nelle aziende, l’Umbria insieme alla Calabria, alla Campania, alla Liguria e alla Puglia è considerata una regione ad «alta infiltrazione» di imprenditorialità criminale. Questo è emerso da una ricerca sulla piccola e media impresa italiana, presentata nel 2015 nell’ambito della V edizione del ‘Focus PMI’, organizzato dallo Studio LS Lexjus Sinacta e dall’Istituto Guglielmo Tagliacarne. Secondo la stessa ricerca, in assenza di attività illegali sul territorio circa due imprese su tre avrebbero un giro d’affari superiore a quello attuale e l’illegalità

economica -si spiega sempre nella ricerca- è costituita da un insieme di elementi come usura e racket, corruzione, contraffazione, riciclaggio, sommerso lavorativo e altri elementi che alterano il corretto funzionamento del mercato.

Generalmente le imprese di appalto che si aggiudicano le gare al massimo ribasso nel pubblico e/o che fanno offerte anche economicamente più vantaggiose rispondono a queste logiche perché i controlli vengono continuamente meno. Sempre nel sito della ThyssenKrupp - Acciai Speciali Terni, attraverso il sopracitato protocollo si è tentato in questi anni di aumentare la vigilanza attraverso il Nucleo Operativo Integrato (NOI) e un lavoratore a tempo pieno, RIs di sito, che aveva il compito di controllare e sanzionare le aziende che non rispettavano le regole. Questo nuovo protocollo evolvendosi potrà introdurre elementi che si occuperanno oltre che della sicurezza anche di salute e ambiente per il Protocollo SAS (Salute Ambiente e Sicurezza). Determinante l'impegno di Ast di redigere il Report aziendale della sostenibilità ambientale economica e sociale. Prima azienda siderurgica in Italia ad assumersene l'onere.

Così come diventerà importante supportare il Primo accordo di attuazione del Patto per la Fabbrica in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro sottoscritto **il 12 dicembre 2018 tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria**. Parte integrante dell'Intesa è l'Accordo Interconfederale sulla Rappresentanza e Pariteticità in materia di Salute e Sicurezza, con il quale le parti hanno integralmente rivisto l'Accordo Interconfederale del 22 giugno 1995, facendo salvo quanto già stabilito dai CCNL e dagli Accordi Nazionali di Categoria o Aziendali, laddove migliorativi.

È innegabile che anche su questo territorio ed in particolare nelle tre filiere principali si siano scaricati sui lavoratori degli appalti i problemi finanziari e produttivi delle aziende appaltatrici, che hanno cominciato a tagliare, ridurre e ristrutturare la parte più debole del sistema e quella ovviamente meno organizzata. Anche la nostra pratica contrattuale, per fare un po' di sana autocritica, non è stata sempre coerente dove nei passaggi di appalto abbiamo lasciato sul campo diritti importanti, o peggio abbiamo dato risposte diversi a lavoratori delle stesse imprese, magari

perché avevano vigenze contrattuali diverse. Per questo vanno costruiti rapporti di forza in grado di iniziare una controtendenza a questi processi.

Sulla base di questa analisi proponiamo: la costituzione immediata dei coordinamenti di sito o di Filiera come richiamato dal Documento unitario di Marghera del 18 gennaio 2018) per elaborare le singole piattaforme rivendicative. Questo lavoro deve trovare una sintesi a livello confederale; iniziare una moral suasion e se necessario una mobilitazione per arrivare ad una legge regionale sugli appalti, come ha fatto la Regione Toscana, anche se riferita solo agli appalti pubblici; In maniera complementare alla legge, serve un osservatorio sugli appalti per arrivare ad un protocollo provinciale con la cabina di regia presso la Prefettura di Terni, prendendo come modello quanto fatto al Comune di Bologna , anche in questo caso cercando di estendere l'efficacia agli appalti privati.

- **Welfare e Formazione**

Parlare di welfare formazione e sviluppo in questo periodo Storico e Sociale è complicato: sono le sfide che da vincere per il nuovo modello sociale. –Giovani che non vedono un futuro e scappano da una Terra che non investe e non crede in loro, perdendo altissime professionalità ed Intelletti, donne che studiano, si laureano, ma non vedono riconosciuto il loro lavoro anche da un punto di vista salariale(inferiore a parità di mansioni con i colleghi uomini) con poche possibilità di arrivare ai vertici; le neomamme preferiscono dare le dimissioni perché inconciliabile il lavoro con il lavoro di cura, uomini e donne adulte che si ritrovano a sostenere fisicamente ed economicamente, figli disoccupati, genitori anziani e magari anche nipotini che non possono seguire perché l'età pensionabile è sempre più lontana, in assenza o disorganizzazione dei servizi. Ecco perché va salutato con favore sia la nascita del corso universitario in Progettazione circolare per la sostenibilità che quello dell'Its che necessariamente dovranno essere potenziati per cogliere le opportunità che Industry 4.0 dà alla formazione in tutte le sue sfaccettature, integrandosi con la legge Regionale sul lavoro e auspicando che la nascente Arpal svolga un lavoro sempre più mirato a cominciare dall'analisi dei fabbisogni territoriali.

Quella rappresentato è la fotografia dell'Italia e al tempo stesso della nostra Regione e della nostra Provincia, riconosciuta area di crisi complessa in cui la crisi morde, I Comuni appaltano con ribassi oltre al 60%, con tagli drastici delle ore e conseguente emorragia occupazionale, un innalzamento della povertà e mettendo in forte discussione la sicurezza delle nostre strade, amplificando le più remote paure nei confronti "dell'Uomo nero". In discussione e a rischio l'universalità dei diritti di cittadinanza. Il Sindacato vive in questi anni una stagione particolarmente complicata e oggi più che mai viene messa in discussione l'identità confederale, il ruolo e il suo peso, quella cultura orizzontale, territoriale, quella capacità di intermediare a tutto campo gli interessi del lavoro, del sociale, dei pensionati, delle pensionate. Le difficili o spesso inesistenti Relazioni Sindacali sono tra i problemi più importanti che abbiamo nel nostro agire. Il Comune più grande della provincia di Terni, commissariato, sta traducendo in azioni i tagli al sociale, degli asili nido, dei trasporti per i disabili.

Guardiamo con preoccupazione quanto sta accadendo alle istituzioni decentrate dello stato. Terni sta perdendo i principali centri decisionali ed un evidente indebolimento degli organi di controllo. (ARPA, INPS, INAIL, ITL, CAMERA DI COMMERCIO, ecc.)

E' in questo contesto che ci dobbiamo muovere e affrontare con forza e pro positività raccogliendo questa importante sfida. Il mondo così come lo conoscevamo non esiste più, gli schemi sono saltati, il linguaggio è cambiato e la stessa realtà in cui pensavamo di essere si è trasformata in una realtà artificiale, virtuale, in un Mondo parallelo che tutti noi abbiamo in tasca e qualcuno comincia ad averlo anche al polso. Parliamo delle nuove Piazze che da tali sono poi passate ad essere i corridoi dei centri commerciali e oggi sono i Social; sono i nuovi posti di lavoro fatti dalle similari figure professionali, ma con sedi diverse (come ad esempio lo studio di casa propria o il garage (come fu per Steve Jobs agli inizi). Parlare di digitalizzazione del welfare è ancora più anomalo ma reale. E' possibile usufruire di servizi Sanitari e prenotare visite o analisi a qualsiasi ora e in qualsiasi luogo, anche dal divano di casa e magari usufruendo di qualche piattaforma che ti offre lo sconto su un check-up completo per le analisi nel centro privato più vicino e grazie a degli algoritmi il tuo smartphone ti

consiglierà con post specifici quello di cui hai più bisogno perché già cercato in precedenza. Dobbiamo spaventarci o cogliere una straordinaria occasione, siamo nella nuova Industrializzazione, occasione di nuovi posti di lavoro, ma con strumenti differenti e noi dobbiamo essere pronti e preparati per negoziare in questo nuovo terreno nella consapevolezza che il pubblico ritagliandosi spazi di maggiore complessità tecnica possa cooperare con il privato sviluppando una vasta rete di servizi anche innovativi nelle modalità operative, che siano aggiuntive e non sostitutive alla funzione pubblica. Preoccupa quanto si potrà determinare con il pensionamento di molti dipendenti pubblici che vedranno tempi lunghi per la sostituzione e il conseguente disservizio ai cittadini.

Per questo abbiamo elaborato una serie di proposte riguardanti il Welfare: sulla sanità, welfare aziendale e territoriale e sulle politiche per la sicurezza. Continuare il percorso già presentato nella piattaforma Regionale per il Piano Sanitario Regionale, rimarcando le necessità e le specificità del nostro Territorio ridefinendo l'integrazione tra le funzioni Ospedaliere da quelle dell'USL, in cui le problematiche delle persone possono trovare soluzioni adeguate per quanto attiene prevenzione, riabilitazione, dimissioni protette e presa in carico post dimissioni con potenziamento dell'assistenza e della cura domiciliare. Liste di attesa snelle e vicine alle reali necessità dei pazienti, se si pensa che ad esempio esami urgenti possono sì essere fatti rapidamente ma a 50/60 Km di distanza senza pensare ai disagi di un anziano, magari solo e senza mezzo di trasporto per effettuarlo.

Per quanto riguarda le Case della Salute H24, bisogna passare dalla discussione alla realizzazione, magari aprendo un confronto con i medici di Medicina Generale e dotandole di strumentazioni adeguate. Utile anche all'alleggerimento del Pronto Soccorso, che nell'attuale disorganizzazione delle liste di attesa viene utilizzato impropriamente, favorendo l'utilizzo del privato ed escludendo di fatto chi non può permetterselo. Chiedere l'applicazione dell'accordo siglato con l'azienda Ospedaliera di Terni che prevede: L'Adeguamento e la rivisitazione delle dotazioni organiche in base al fabbisogno reale e non alle disponibilità economiche.

Intrecciare esperienze e conoscenze tra gli aspetti contrattuali e quelli sociali partendo dalle reali esigenze dei nostri delegati e iscritti con un

Progetto da realizzare con le Categorie Interessate con uno strumento classico, ma sempre efficiente, cioè quello dei "Questionari", partendo da una zona campione come quella di Maratta- Sabbione con alta intensità di fabbriche.

Insomma si possono sviluppare ottimi spazi occupazionali anche di buona professionalità.

Con l'introduzione del Welfare contrattuale l'ambito di negoziazione sembra ridefinire il concetto stesso del valore, sia economico-salariale che di welfare da contrattare: poiché il valore è il benessere, la qualità del vivere e del lavorare, occorre che l'organizzazione sviluppi uno sguardo organico sulla contrattazione provando a correggere i rischi di effetti distorsivi legati alla recente evoluzione normativa sulla fiscalità di vantaggio per il welfare aziendale, prevenendo possibili pacchetti preconfezionati dalle aziende, privando la libertà di scelta del lavoratore o nella peggiore delle ipotesi infiltrazioni poco lecite. Coinvolgere nel sistema delle convenzioni anche gli erogatori pubblici di servizi, sia negli accordi aziendali che nella contrattazione territoriale, aiutando anche i servizi pubblici ad intercettare i cambiamenti della domanda.

Ci vuole una "sostenibilità sociale", per una lotta alle disuguaglianze ed alle "nuove povertà" che sono quelle minorili (soprattutto educative!) e dei giovani (i working poor!)

Per la contrattazione aziendale si potrebbe ipotizzare di individuare la medicina del lavoro come strumento di congiunzione con la pubblica amministrazione, Sanitaria in questo caso, organizzando Analisi e visite con tempi e modalità da definire tra azienda privata e Pubblica.

Nella contrattazione Territoriale si potrebbe ipotizzare di fare degli accordi con le amministrazioni Pubbliche, le Organizzazioni Sindacali e le Associazioni datoriali, mettendo in sinergia le attività svolte dalle imprese del territorio con i servizi per il cittadino (Esempio accordo Comune Sesto S. Giovanni).

Insomma oggi più che mai è necessario promuovere un modello di promozione dei corporate welfare, congegnando le condizioni per essere attrattivi verso i giovani e i talenti, anche creativi (vedi economia

arancione) sperimentando nuovi modelli per la promozione del lavoro femminile e per il supporto alla genitorialità. Il sistema di welfare a supporto ai genitori lavoratori (anche insieme alle imprese) è importante per sviluppare benessere ed essere attrattivi.

I Fenomeni di violenza verificatesi in questi periodi, in diversi punti della città insieme al degrado sia materiale (pavimentazioni) che culturale che sta attraversando la città di Terni necessita di attivare uno strumento di governance a livello locale. Governance che dovrebbe trovare la sua specifica competenza territoriale nell'ambito comunale, o attraverso il Prefetto in modo da valorizzare l'indispensabile rapporto di prossimità con i cittadini e il collegamento delle aree degradate con l'intero tessuto urbano. Il quale potrebbe definire specifici patti di sicurezza, prevedendo l'azione congiunta degli attori operanti a vario titolo nelle aree degradate. Bisogna mettere in atto specifiche azioni, per promuovere interventi delle varie istituzioni pubbliche e soggetti rappresentativi del territorio. In una fase in cui le condizioni generali di crisi hanno determinato solitudini, disperazione e conflitti, rimettere insieme i bisogni e le persone rimane l'obiettivo da raggiungere